



Satira sui ricconi che sono in vetta al capitalismo

SIMONA SPAVENTA

Il titolo rimanda a Marilyn e alla commedia dell'età d'oro di Hollywood. Solo che, sarà l'inflazione, i milioni sono diventati miliardi in *Come sposare un miliardario*, frizzante one-woman-show della francese Audrey Vernon diventato un libro, ora tradotto, aggiornato e adattato alla realtà nostrana da Giorgia Sinicorni. La giovane e brava attrice milanese ha scovato a Parigi dove vive il monologo, che le calza a pennello. In piena età da marito, alla faccia della scaramanzia indossa sul palco un candido abito da sposa: è pronta a un addio al nubilato molto particolare, perché il promesso sposo non è uno qualunque, ma il numero trentatré della classifica di Forbes, stimata rivista americana di economia e finanza che ogni anno pubblica i nomi dei Paperoni che in 2.208 detengono la metà delle ricchezze del mondo. Risolini nervosi, urlati da ragazzina decerebrata, gioca alla bella senza cervello per sciorinare, in realtà, le peggio malefatte e le più ciniche strategie che i ricconi globali adottano per conquistare e restare saldamente in vetta al capitalismo mondiale. E se lei ce l'ha fatta ad accalappiarne uno, perché non dovrebbero le single in platea?

Sotto la forma di un manuale per ambiziose sprovvedute, eccola che mostra volti e imprese dei top ten della lista, dal numero uno Jeff Bezos di Amazon agli stranieri Bill Gates e Mark Zuckerberg, fino alle

insospettabili eminenze grigie di industria e finanza, interessanti perché meno in vista. Il segreto per conquistarli? Fingere di essere affascinate da quel che fanno, si trattasse pure di cementi e calcestruzzi. La pedagogia ironica si inerpica in battute spiazzanti e oltraggi finto ingenui al politically correct ("ci sono pochissimi miliardari africani") e inanella con leggerezza racconti di spietati sfruttamenti sul lavoro e suicidi di operai. Il tutto con tono vivace e ritmo incalzante, in uno spettacolo divertente e affilato dove si impara parecchio, e si torna a casa col sorriso e una sana dose di indignazione. Al Parenti fino a domani.

Il teatro

